

ALLEGATO 1 - Temi di ricerca per la formulazione di proposte progettuali finalizzate alla selezione mediante valutazione comparativa per il conferimento di n. 4 assegni per la collaborazione ad attività di ricerca presso l'Università Iuav di Venezia - DIPARTIMENTO DI CULTURE DEL PROGETTO

Le proposte dei candidati devono essere precise e taglienti all'interno di un quadro lasciato volutamente ampio solo per raccogliere direzioni differenti suggerite da ambiti differenti. Le proposte presentate possono avere un taglio teorico, pratico o empirico.

Tema 1: Documento/Monumento

Con la dicotomia "Documento/Monumento" Jacques Le Goff sintetizzava il campo di tensioni che attraversa il rapporto tra storia e memoria, segnalando che l'esistenza materiale del documento non è, di per sé, garanzia di dispiegamento del suo potenziale di testimonianza e di elaborazione memoriale.

Nella consapevolezza che "non esiste un documento innocuo, primario", la critica di quest'ultimo ha caratterizzato la ricerca storica, ma si è anche esercitata attraverso quelle pratiche artistiche, estetiche e progettuali che hanno inteso riattivare il valore di testimonianza del 'dato documentario' ed esplicitare al contempo il senso insito nella sua stessa radice etimologica, ossia il suo 'insegnamento' al presente che viviamo.

La call si rivolge dunque a ricerche che riflettano su pratiche progettuali – siano esse artistiche, architettoniche, filmiche, urbanistiche, performative – capaci di esplicitare, riattivare e mobilitare la vocazione testimoniale della traccia documentale e la sua costitutiva natura bifronte tra elaborazione del passato e progettazione del futuro. Di una tale 'riattivazione' le ricerche dovranno indagare le specifiche forme e la loro significatività per una riflessione critica sui rapporti tra pratiche progettuali, memoria e storia.

Molti i focus tematici e metodologici che possono emergere in questo orizzonte di ricerca, tra cui:

- > Le operazioni di montaggio (intese in senso ampio e transmediale) come strategia di mobilitazione e riattivazione del senso del documento.
- > Le forme della composizione architettonica che si confrontano con il reinvestimento del preesistente e con l'indirizzo al futuro del suo valore testimoniale.
- > Le pratiche artistiche che assumono il *found footage* come oggetto privilegiato di cui riattivare la leggibilità.
- > Il ruolo – sia sul piano teorico che metodologico – delle cosiddette *digital humanities* e, in generale, dell'elaborazione algoritmica di prodotti culturali nel rapporto tra documenti e memoria.
- > Lo studio di eventi festivalieri (festival della memoria, del cinema muto, del documentario...) o massmediali (webdocumentari, serie televisive, ecc.) quali momenti di possibile riattivazione del rapporto Documento/Monumento.
- > L'innovazione sociale in grado di ridare vita a spazi altrimenti abbandonati trasformandoli in luoghi urbani dove le pratiche culturali e le nuove forme del lavoro restituiscono una visione inedita alla rigenerazione urbana;
- > L'archeologia dei media come metodo per riflettere sull'obsolescenza delle forme di produzione dei documenti/monumenti che hanno caratterizzato il passato, nonché sulle condizioni di persistenza della loro efficacia nel presente.
- > L'antropologia digitale – ovvero lo studio di rituali digitali, come le memorie web, i luoghi di culto, i cimiteri digitali, l'archeologia dei siti delle immagini come archeologia delle relazioni di rete.

- > Le strategie di display negli spazi espositivi, museali e urbani come dispositivi costitutivamente in tensione tra i possibili esiti di monumentalizzazione e la configurazione di spazi di produzione critica del documento.
- > Le pratiche progettuali, artistiche ed estetiche (nel loro costitutivo intreccio) di fronte alle lacune inerenti alle memorie traumatiche e alla sfida che pone la loro testimonianza.
- > La pluralità di tempi che caratterizza l'incontro tra documento storicamente situato e il presente nel quale esso viene esperito e riattivato.

Tema 2: La città dell'European Green Deal

Il Green Deal europeo prevede un percorso per una transizione ambientalmente sostenibile e socialmente inclusiva.

Diventare il primo continente *climate-neutral* entro il 2050 richiede investimenti significativi da parte del settore pubblico e privato. Un nuovo patto è necessario tra pubblico e privato e nel quale le finanze pubbliche siano orientate a costruire obiettivi strategici e gli attori privati ad investire secondo una logica di sostenibilità condivisa.

Diversi gli ambiti e i temi di intervento nei quali un approccio sostenibile può contribuire a definire un nuovo progetto dello spazio alle più diverse scale. Tra questi:

- > La produzione e l'uso di energia rappresentano oltre il 75% delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE. Quali le strategie e gli interventi per decarbonizzare il settore energetico?
- > Quali gli interventi sugli immobili per la progettazione di ambienti di vita confortevoli e finalizzati ad una loro riqualificazione energetica? Con quali tecnologie e con quali modelli di finanziamento?
- > In che misura la progettazione di prodotti e sistemi complessi può incidere sul miglioramento delle condizioni di vita e il benessere sociale in un'ottica di economia circolare?
- > Come la conservazione (riferita sia agli oggetti che alle pratiche che li hanno resi possibili) può essere intesa come riuso compatibile e finalizzato ad incrementare la resilienza di manufatti e ambienti attraverso metodi di analisi multi-rischio?
- > Come valorizzare, conservare, riusare e tutelare il patrimonio esistente e coniugare patrimonio e politiche di rigenerazione che ne abilitino una fruizione contemporanea?
- > Le emissioni prodotte dal comparto dei trasporti vanno ridotte. Ma quali possono essere le soluzioni finalizzate a promuovere politiche, piani e interventi infrastrutturali e di mobilità capaci di unire basse emissioni ed elevata efficacia?
- > Quali sistemi di trasporto di persone e merci possono essere progettati sfruttando nuove tecnologie informatiche per il controllo intelligente e la riduzione dell'impatto ambientale?
- > Quali nuovi sistemi di gestione dei rifiuti elettrici ed elettronici possono essere progettati per ridurre l'impatto ambientale, quali nuovi paradigmi di progettazione industriale possono essere adottati per ridurre l'impiego massivo di componenti RAEE?
- > Quali le misure da introdurre e atte a favorire la modernizzazione delle industrie e lo sviluppo di nuovi mercati per i prodotti circolari e climaticamente neutri? Quali le azioni da compiere per la riduzione e il riutilizzo dei materiali prima del loro riciclaggio?
- > Come le discipline del progetto possono contribuire ad una politica alimentare sostenibile declinata nello slogan "dal produttore al consumatore"?
- > Come le discipline del progetto possono cogliere le sfide utilizzando gli strumenti del design a tutte le scale per influire sui comportamenti e sulle abitudini delle persone?

Tema 3: Venezia futura, Venezia distopica

L'aggravarsi e il cronicizzarsi del fenomeno dell'acqua alta e le previsioni sull'innalzamento del medio mare pongono Venezia sul fronte dell'emergenza climatica.

Dal punto di vista della ricerca, la Laguna offre un caso studio capace di mettere in luce le conseguenze distopiche di tendenze la cui portata non sembra ancora adeguatamente valutata e compresa. Sul fronte delle politiche, analogamente, importanti discontinuità appaiono urgenti sebbene la loro natura – progettuale, economica, gestionale – stenti ancora a trovare una chiara fisionomia.

Venezia diviene in questo modo luogo privilegiato di scenari estremi e di altrettanto estreme soluzioni e progetti, di visioni radicali rese possibili dal collasso ecosistemico e di una progettualità dalle inedite ambizioni.

Le prospettive di ricerche che si aprono sono molteplici:

- > L'intreccio tra crisi climatica e il modello grandi opere. Quale lo scenario futuro dell'ecosistema lagunare? Come immaginare strumenti, politiche e investimenti adeguati al cambiamento climatico?
- > Quale il futuro produttivo per Venezia? Come ripensare un modello di città sempre più legato al turismo? È possibile per la città sfuggire a uno scenario di città completamente o ampiamente mercificata?
- > Venezia è un segno che popola opere d'arte, immagini commerciali, prodotti di cultura popolare. Questo segno, da oltre un secolo, abita un doppio registro, quello dello splendore e della ricchezza da una parte, quello della decadenza, del disfacimento, della morte, dall'altro. Di fronte a ciò, la crisi climatica potrebbe imporre un cambio di orizzonte: come influisce il tema del limite della biosfera sul modo in cui il segno Venezia viene proposto tanto nelle arti quanto nei prodotti commerciali e nella cultura pop?
- > Venezia e i movimenti sociali contro la crisi climatica. A fronte di un progressivo spopolamento del centro storico, Venezia mantiene una vivace rete di movimenti, alcuni dei quali si riconoscono nell'esperienza dei comitati ambientalisti. Quali mutazioni, quale lettura teorica, quali iniziative concrete questi movimenti stanno mettendo in campo di fronte alla crisi climatica? Possono rappresentare un caso importante a livello nazionale ed internazionale?